

**Più libri**  
Tutte le forme della scrittura

Dal 4 all'8 dicembre al Palazzo dei Congressi di Roma c'è *Più libri più liberi*, la Fiera della piccola e media editoria. Con centinaia di ospiti italiani e stranieri. Dallo scrittore Andrea Camilleri alle star del fumetto Zerocalcare, Makko e Gipi ([www.plpl.it](http://www.plpl.it)).



# LA GRAMMATICA DIVENTA UN GIALLO

C'è l'assassino che fa errori di ortografia. E la vittima che sbaglia i congiuntivi. Nei noir (divertentissimi) dei piccoli editori presenti alla Fiera di Roma, la vera protagonista è la lingua italiana. Non indagare certi strafalcioni sarebbe un delitto

di ANNARITA BRIGANTI scrive a [attualita@mondadori.it](mailto:attualita@mondadori.it)

L'ortografia? Ora non s'impara più solo sui banchi di scuola, ma anche con romanzi noir o manuali esilaranti, che insegnano a cavarsela in ogni conversazione. La tendenza arriva da *Più libri più liberi*, la Fiera della piccola e media editoria di Roma, dove c'è un boom di libri "sgrammaticati", che violano (ironicamente) le regole della lingua per affermare il contrario: salviamo l'italiano! Il capofila è un giallo: **La strage dei congiuntivi di Massimo Roscia, edito da Exòrma (1)**. L'autore ha scritto un thriller per potersi "vendicare" dello strazio quotidiano degli strafalcioni. «La prima vittima del mio romanzo è un assessore alla cultura, ispirato a quei personaggi a cui scappa di dire "legge del contrabbasso" anziché del contrappasso. E che mi provocano orticaria» racconta Roscia. Il solito bacchettone che tornerebbe a un italiano manzoniano? «Non sono un integralista» risponde l'autore. «Mi basterebbe il minimo sindacale: non sbagliare tempi e modi verbali. "Se io sarei" è reato. "A me mi" al bar tra amici lo tollero. Ma prenderei a randellate chi usa "briffare" oppure "efficientare"». Dagli errori all'horror il passo è breve. Come succede nel libro **L'assassino non sa scrivere di Stefano Piedimonte pubblicato da Guanda (2)**. «Il protagonista vorrebbe apparire inquietante come i serial killer dei film, ma non ci riesce

perché non conosce l'ortografia. E sul luogo del delitto si firma "serial ciller". Il messaggio è chiaro: una stessa frase può mettere paura o farci morire dal ridere» spiega l'autore. «Ciò non significa che dobbiamo essere rigorosi a ogni costo. Chi scrive e vuol trovare un suo stile può prendersi delle licenze poetiche. Altrimenti saremmo tutti uguali». Certo, ci sono parole e parole. Alcune raccolgono applausi, altre si trasformano in gaffe. Se ne discute in **Quant'altro di Claudio Nutrito, appena uscito per Novecento (3)**. «Con espressioni come "chilometro zero", "strapotere", "fare sistema" non si sbaglia mai» scherza Nutrito. «Sembriamo brillanti ed esperti anche se non sappiamo di cosa parliamo. Invece dire a una donna che è "bella dentro" o mimare troppo spesso il gesto "tra virgolette" rendono ridicoli». C'è una logica in tutto questo. Analisi logica. Lo scopri nel **Manuale di autodifesa verbale di Francesco Rende delle edizioni Newton Compton (4)**. «Iniziare un discorso con "Gli italiani non arrivano a fine mese" è diventato un passepartout. Lo senti ovunque, dai talk show politici al supermercato: è una vera e propria tecnica retorica che aiuta a ottenere consensi» nota Rende. «Chi non ci darebbe ragione, a prescindere dalle argomentazioni? Ed è ufficiale: ha soppiantato il vecchio "Non esistono più le mezze stagioni"».